

PAOLO FAVERO

INSEGUENDO IL PRIMO MERANO

Al duo di casa Waldner (Rivaldo e Gold Generator) l'allenatore di Sinigo affianca Costantino Re

Un tris di frecce tese all'arco nel mirino il bersaglio grosso

Una stagione fin qui da incorniciare
«Nutro speranze ma come sempre ci saranno da battere veri campioni»



Costantino Re dell'Ascagnano

Tre frecce all'arco, quanto acuminato lo si saprà dopo il palo. Ma già calare un tris ai nastri di partenza del Gran Premio è traguardo di assoluto spessore. Paolo Favero da Sinigo, ipotecato il primo posto nella classifica riservata agli allenatori ad ostacoli, dà sfoggio di realismo: «Se intendo presentare Gold Generator, Rivaldo e Costantino Re è perché penso possano giocarsi delle chance».

Tre soggetti dalle storie diverse, oggi uniti dalla residenza - le scuderie di Paolo Favero - e da un prossimo futuro - i cinquemila del "Merano" - comuni. A Gold Generator, Rivaldo e Costantino Re, i primi due portacolori della scuderia Oberwirt, il terzo targato Raza Ascagnano, Paolo Favero affida le proprie speranze. Tre cavalli nati e allevati in Italia, dettaglio non di poco conto sulla base della dotazione della corsa.

Fino a oggi, la sua è una stagione da incorniciare.

«Posso ritenermi soddisfatto. Oltre trenta successi e la costante presenza da primattore nei premi che contano, in particolare a Maia».

Corpus Iuris vincitore del Vanoni e secondo nel Richard, Go Go la Vita a segno nell'Unire, Halling Joy

sulla piazza d'onore nella Gran Corsa Siepi. Ora, il "Merano".

«Dare continuità alla serie non è affare semplice. Prestigio e montepremi attirano da sempre la crème dell'ostacolo internazionale, anche quest'anno gli invasori incutono timore. Ma l'aura di fascino che circonda la corsa è anche frutto di quest'aspetto, di

questa sfida fra "noi" e gli "altri" che si rinnova di edizione in edizione».

Alcuni nomi da segnare sul programma.

«Tempo d'Or l'abbiamo visto volare due anni fa. Kolorado è la carta di Olelha, trainer che può scegliere la propria lama fra tantissime affilate».

Veniamo ai fatti di casa sua.

«Gold Generator e Costantino Re sono due soggetti di esperienza. Già di fronte nel Gran Premio del 2003, il Generator disputò una corsa eccellente finendo secondo, mentre il Re rimase nelle retrovie. Entrambi nel corso della carrie-



ra hanno dovuto convivere con alcuni acciacchi, ma è bene ricordare che si tratta di campioni, e come tali sempre capaci di piazzare il colpo quando il gioco si fa duro.

Capitolo Rivaldo.

«Attorno a lui c'è grande at-

tesa, lo posso comprendere, la sua storia è finita sui rotocalchi nazionali. È però divenuto celebre più per le sue vicissitudini burocratiche (che ricostruiamo nell'articolo sotto, ndr) che per i suoi trascorsi in pista. Senza dubbio si tratta di un cavallo con potenzialità, dopo la campagna romana dello scorso inverno è rientrato di recente nel Val Pusteria finendo non lontano da Registana e Costantino Re. Ha fornito indicazioni soddisfacenti. Non dimeno, tengo a sottolineare come all'apice della carriera abbia vinto premi importanti sconfiggendo avversari di spessore ma non di prima fascia. Può avere nelle zampe il salto di qualità, però mi pare realistico caricarlo di troppe responsabilità».

Altre volte ha avuto chances di questa portata?

«Dal punto di vista numerico, no. L'anno scorso ripone-



Rivaldo (ex Grufoso) in azione. Sotto al titolo il trainer Paolo Favero. In alto a destra Gold Generator

LA STORIA

Una favola divenuta "pasticciaccio"

Per chi l'ha seguita dall'esterno, assumeva i contorni della favola del brutto anatroccolo trasformato in cigno: Grufoso, misconosciuto cavallo della brughiera, viene messo in pista contro avversari affermati e li costringe a mangiare la polvere. Ma era una messa in scena, smascherata quando Grufoso viene riconosciuto lo scorso inverno a Capannelle: quello è Rivaldo, aveva già corso un paio di anni fa a Maia. Al tempo non un campione, bensì un tre anni acerbo, si era infortunato, quindi venduto, o regalato, comunque se ne erano perse le tracce. «Tanto da

un incidente così non recupera più», avevano sentenziato.

Poi la fiaba si tramuta nel più classico dei "pasticciacci all'italiana". La prova del dna effettuata al centro antidoping dell'Unire conferma l'identità del cavallo, è effettivamente Rivaldo. In quanto tale deve essere restituito al legittimo proprietario, vale a dire la famiglia Waldner. La

questione vuole risolvere la questione con un gentlemen agreement con la controparte, Luca Aliprandi. Rivaldo torna a essere un cavallo della scuderia Oberwirt, ma ciò avviene, con ingiustificabile ritardo: a rimetterci è Rivaldo, che rimane nel box a fare le ragnatele fino al crepuscolo dell'estate, e di conseguenza i proprietari. A onor del vero in

un paio di occasioni Paolo Favero, al quale i Waldner affidano i propri purosangue, lo iscrive ma è costretto a resettare tutto prima della partenza. «Documentazione incompleta». Chi ha sbagliato? Chi ha mentito, bluffato? Alla fine dei giochi, il caso viene archiviato senza attribuzione di responsabilità.

Ora un nuovo capitolo di

una storia divenuta a tinte fosche ma che può tornare a essere favola. Il cavallo "scarsetto", scomparso e ricomparso, divenuto "campioncino", riconosciuto e restituito, domenica correrà il Gran Premio Merano, la corsa più bella, più difficile, più ricca. Poco importa se i pronostici prospettano per Rivaldo un'uscita decoubertiana. Arduo competere con l'élite

Infortunatosi a Maia, se ne persero le tracce. Poi ricomparve dal nulla

Dr. Rivaldo e Mr. Grufoso

La vicenda del cavallo dalla doppia identità

Fermo nel box fino a poco tempo fa a causa di lungaggini burocratiche ora attorno a lui tantissima attesa

dell'ostacolo internazionale, già un successo partecipare. Magari dando una mano, pardon una zampa, al compagno di scuderia, quel più quotato Gold Generator. Siamo certi che molti cannocchiali del popolo degli scommettitori saranno puntati su di lui, che per simpatia verranno giocati diversi euretto su Rivaldo. Il quale nonostante tutto non riesce a liberarsi completamente dall'oberante eredità di un passato dalla doppia identità: fino all'ultimo, nell'elenco ufficiale degli iscritti figurava un certo Rivaldo ex-Grufoso. Finalmente chiarezza in una storia dai tratti cupi.

Contu sceglie il basso profilo

«Scream avrà vita dura. Però non si sa mai»



Franco Contu sorride sotto i baffi: sorprese in serbo?

Con il tempo abbiamo imparato a capire che, dietro a quei baffi, cela mille riserve. Intanto, Franco Contu si ritaglia un ruolo defilato nel Gran Premio numero sessantasei. «La concorrenza mi pare difficilmente attaccabile», confida. Fausto Martellozzo ha affidato alle sue cure il pupillo di casa, Scream, e fino a ora il cavallo ha regalato parecchie soddisfazioni, guadagnandosi sul campo i galloni per partecipare al Merano. «Ma il Gran Premio non sempre lo hanno vinto i favoriti»: eccolo, il colpo di coda delle vecchie volpe sarda. «Scream è in regola - continua alternando esternazioni di estrema prudenza a slanci di ottimismo - è da stabilire quanto possa dire contro i calibri che scenderanno a Maia. Nella corsa di rifinitura (il Val Pusteria di quindici giorni fa) è finito di fianco a Rivaldo, nella scia di Registana e Costantino Re, senza che gli si fosse chiesto nulla. Non una frustata. E il terreno era pesante, mentre lui gradirebbe il morbido. Piuttosto che una palude, allora meglio l'opposto, il duro, sfavorirebbe gli avversari». Pare sbilanciarsi, ma immediatamente riguadagna l'equilibrio: «Ma quest'anno continua a piovere...». Enigmatico. Ancora di più se gli si domanda un pronostico. «Tempo d'Or dovrebbe essere il riferimento, dubito però possa essere quello di due anni fa; da un infortunio come il suo è difficile recu-



In primo piano Scream, pupillo di Fausto Martellozzo

perare al cento per cento. Un indizio significativo: Macaire si è portato una "riserva" (Domirone) nel caso in cui le cose non dovessero andare per il verso giusto. Kolorado è la scelta di Olelha? Il dopo Milano non sempre è facile da digerire». Parola di chi sa vincerne, di corse. Sebbene il 2005 sia per Franco Contu un'annata in chiaroscuro. Dopo tre successi consecutivi nella graduatoria dei trainer a ostacoli, si prepara al passaggio dello scettro, distante anni luce dal capolista Paolo Favero. Ma attenzione, pur ferito il volpone sa sempre graffiare.

CLASSIFICHE

Favero e Kaminecek leader in graduatoria

A tre mesi dalla conclusione della stagione, Paolo Favero è in fuga solitaria nella classifica degli allenatori ad ostacoli. Secondo le statistiche tratte dal sito de "Lo Sportsman", il trainer meranese ha fino a oggi messo in carriera 33 primi posti (12 dei quali a Maia), più del doppio del suo inseguitore, l'eterno rivale Franco Contu, che può contarne 16 (5). Merano è stata quest'anno più volte terra di conquista per i trainer dell'est, la nuova frontiera dell'ostacolo continentale: 7 volte ha vinto Wroblewski (12 in tutto), 6 Vana (8 complessive). Sbalorditive le percentuali di Olelha: 7 vittorie in 16 uscite. Quanto ai fantini, è testa a testa (17 a 16) tra Dirk Fuhrmann e Jiri Kaminecek, rispettivamente attesi in sella a Scream e Costantino Re; terzo è Andrea Renzi (Gold Generator). Nella battaglia si inserisce Bartos qualora si considerino le sole corse a Maia: primo Kaminecek con 6, secondi Fuhrmann e Bartos a una lunghezza. Quest'ultimo al Merano monterà Serge. Infine attenzione a James Vincent Crowley (Kolorado): su 4 uscite, 3 successi.